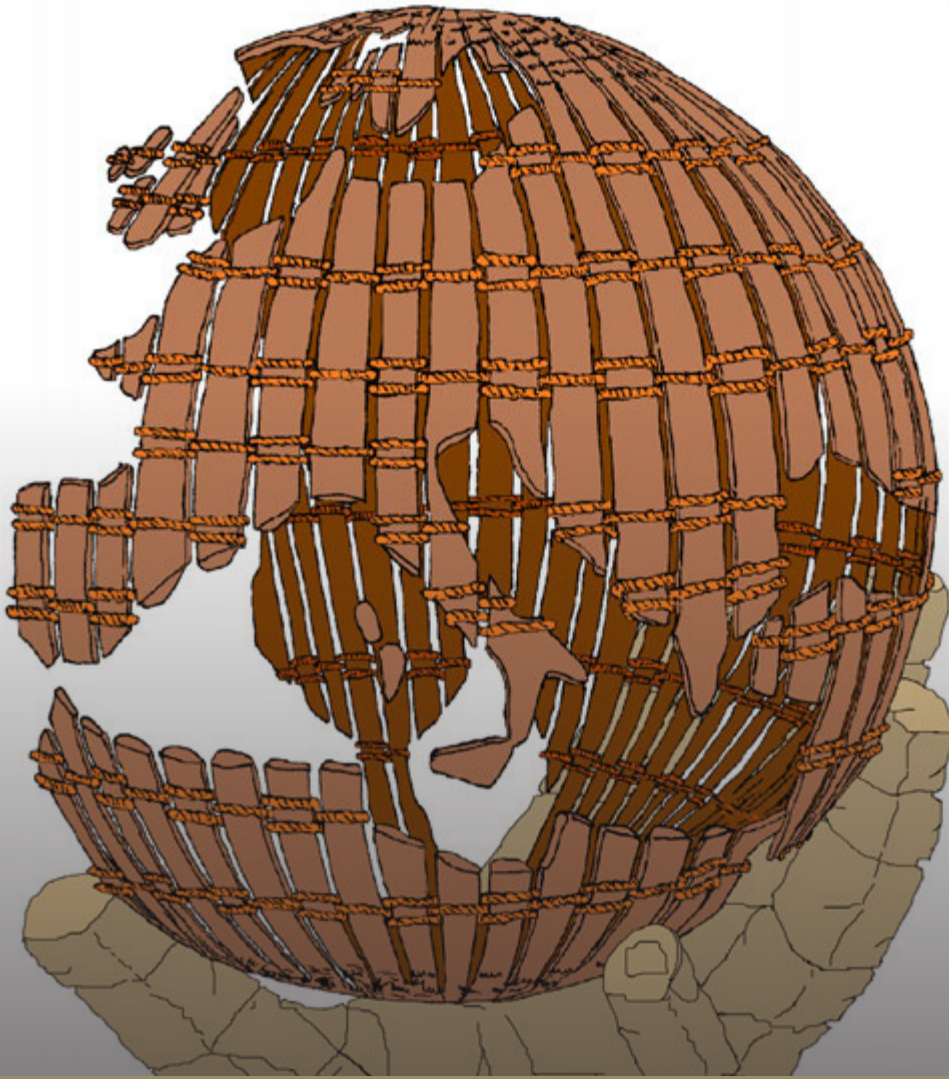


Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica

Estratto

a cura di
CATERINA PREVIATO
JACOPO BONETTO



1. L'età preromana

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
(PADOVA, 3-5 GIUGNO 2021)

COSTRUIRE NEL MONDO ANTICO 6

ROMA 2023
EDIZIONI QUASAR

Estratto



Direzione scientifica/Scientific direction:

Jacopo Bonetto – Caterina Previato

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali

Piazza Capitaniato, 7, I-35139 Padova

La Collana *Costruire nel mondo antico* raccoglie monografie, miscellanee e atti di convegni che costituiscono l'esito di ricerche sull'architettura e sull'edilizia nel Mediterraneo e nell'Europa antichi. Nella collana è prevista la pubblicazione di volumi dedicati a singoli edifici e complessi architettonici, di opere di sintesi sui modi del costruire in uso in centri urbani o in regioni del mondo antico e di contributi che affrontano gli aspetti più tecnici del costruito antico (approvvigionamento e produzione dei materiali da costruzione, tecniche edilizie, pratiche di cantiere, processi costruttivi). L'obiettivo della serie di opere tematiche è riunire e valorizzare gli studi sull'edilizia quale strumento chiave per la comprensione della storia delle comunità antiche nelle sue dinamiche economiche, produttive, sociali, tecnologiche, culturali, territoriali.

The series *Costruire nel mondo antico* collates monographs, compendia and conference proceedings concerning any kind of researches on architecture, construction activities and building techniques in ancient Mediterranean and European regions. The series includes volumes dedicated to specific buildings or architectural complexes, synopsis of the construction practices of ancient cities and regions as well as studies which analyse specifically the technical aspects of ancient constructions (production and supplying of building materials, building techniques, yard practices, construction processes). The main aim of this thematic series is to collect and promote studies on ancient architecture and construction, which are considered key tools for understanding the history of past communities and their economic, productive, social, technical, cultural and territorial dynamics.

Comitato scientifico/Scientific committee

A. Acocella (Ferrara), F. Antonelli (Venezia), G. Artioli (Padova), E. Bukowiecki (Roma), S. Camporeale (Siena), F. Da Porto (Padova), J. DeLaine (Oxford), H. Dessales (Parigi), A. Gutiérrez Garcia-M. (Tarragona), L. Lazzarini (Venezia), L. Maritan (Padova), D. Maschek (Oxford), C. Mazzoli (Padova), M. Medri (Roma), C. Modena (Padova), P. Pensabene (Roma), A. Pizzo (Merida), O. Rodríguez Gutiérrez (Siviglia), M. Secco (Padova), M. Serlorenzi (Roma), C. Stefani (Padova), M. R. Valluzzi (Padova), M. Vitti (Roma), P. Vitti (Roma), R. Volpe (Roma).

I volumi della collana *Costruire nel mondo antico* sono sottoposti ad una valutazione di ammissibilità da parte dei membri del Comitato scientifico e ad una successiva peer review da parte di revisori anonimi appartenenti ad ambiti scientifici pertinenti ai temi dei volumi editi.

The volumes of the series *Costruire nel mondo antico* are submitted to an eligibility assessment by the members of the Scientific Committee and a subsequent peer review by anonymous reviewers belonging to scientific areas relevant to the themes of the proposed volumes.

Ha contribuito alla realizzazione di questo volume:

Università degli Studi di Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Estratto

In copertina e retro di copertina:

Disegno di Sara Balcon. Fondazione del muro NW del portico, scavo via Sannio di Roma per Metro C (foto B. Fruttini)

ISBN 978-88-5491-400-1

© Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it
per ordini e informazioni: qn@edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati/All rights reserved

Finito di stampare nel mese di settembre 2023



COSTRUIRE NEL MONDO ANTICO, 6

Estratto

Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
(PADOVA, 3-5 GIUGNO 2021)

a cura di
CATERINA PREVIATO
JACOPO BONETTO

con la collaborazione scientifica di
ELIANA BRIDI, CHIARA GIROTTO, BEATRICE MARCHET

1. L'età preromana

Roma 2023
EDIZIONI QUASAR

Estratto

Tecniche costruttive in materiale deperibile dalla prima Età del Ferro all'Orientalizzante medio presso il sito archeologico di Campetti SO, a Veio (RM)*

1. Introduzione allo studio e a Campetti SO

La ricerca prende in esame quattro strutture realizzate in materiale deperibile e con funzione di muri di delimitazione e di sostruzione. I manufatti sono stati individuati all'interno e nelle immediate vicinanze di un piccolo saggio di scavo, localizzato nella parte NE della terrazza superiore del sito di Campetti SO (fig. 1, A-B), realizzato in occasione delle recenti ricerche svolte nell'ambito del "Progetto Veio". L'indagine

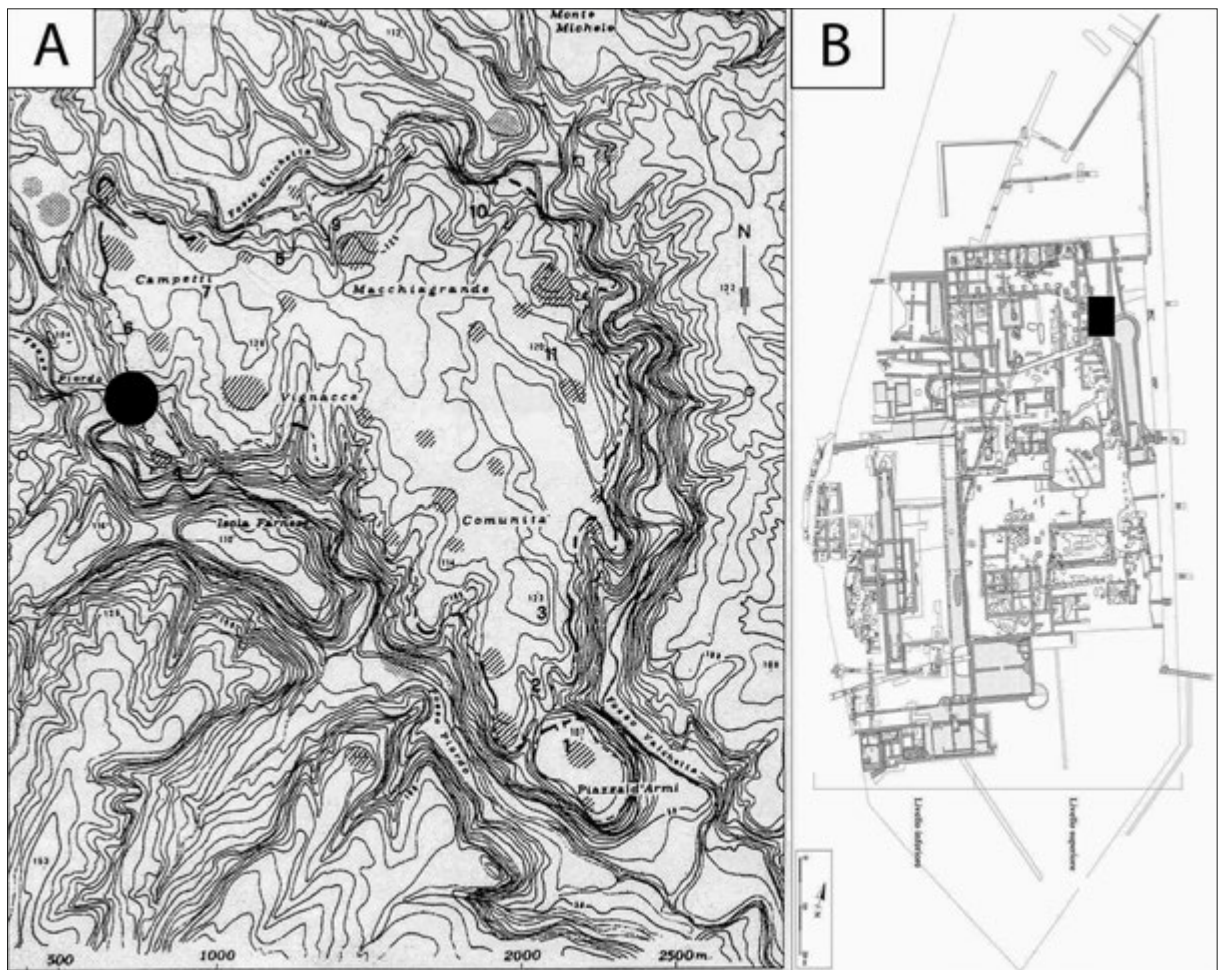


Fig. 1. A: Localizzazione del sito di Campetti, area S-O sul pianoro veiente (rielaborazione U. Fusco da Colonna 2009). B: Localizzazione dei manufatti in esame nel sito archeologico di Campetti, area S-O (elaborazione U. Fusco).

archeologica nel saggio si è svolta durante più campagne di scavo (2003-2008) e ha portato alla luce un'articolata sequenza stratigrafica di occupazioni a partire dalla prima Età del Ferro fino all'età augustea (fig. 2). Durante tutto quest'arco cronologico la zona in esame si trova all'esterno dei limiti della terrazza su cui si estende l'area abitata del sito e ospita sicuramente in età arcaica, ma forse anche prima, una viabilità urbana in terra battuta, di cui sono state rinvenute le testimonianze con continui rifacimenti fino alla fine del I secolo a.C. (fig. 3). Questo lavoro costituisce un'anticipazione di alcuni risultati emersi durante la fase di elaborazione della documentazione in vista dell'edizione finale della ricerca.

Campetti SO è localizzato su un declivio, sul margine del pianoro (fig. 1, A) e si sviluppa su due terrazze naturali, occupando complessivamente un'area di almeno 10.000 mq¹. Gli ultimi studi mostrano che il quadro delle presenze archeologiche risulta molto ricco e articolato già a partire dalla prima Età del Ferro: alcune strutture coperte (con funzione abitativa) sono attestate in entrambi i terrazzamenti e una struttura, probabilmente riservata al culto, è localizzata nella terrazza inferiore². Il contesto descritto è integrabile con la presenza di aree coltivabili e di strutture produttive, la cui esistenza anche se non documentata archeologicamente può essere certamente ipotizzata. La situazione muta sostanzialmente nell'Orientalizzante antico e medio, quando si assiste ad una concentrazione di attestazioni nella terrazza inferiore mentre quella superiore è forse utilizzata principalmente per la coltivazione. Due edifici (rectangular timber buildings) sono costruiti nello stesso punto e in successione cronologica³. Essi sono da interpretare verosimilmente come l'area abitativa (e di culto?) di un *princeps*, cioè un alto esponente dell'aristocrazia veiente. Nelle vicinanze si trovano ancora utilizzate strutture in materiale deperibile più antiche, che potrebbero essere attribuite a membri facenti parte del gruppo gentilizio dell'aristocratico⁴.

[U.F.]



Fig. 2. Foto dell'area del saggio al termine dello scavo. Sulla destra, in basso le evidenze archeologiche pertinenti alle strutture in esame (il muro in opera quadrata di tufo costituisce la ricostruzione di età arcaica) (foto U. Fusco).

2. La metodologia dello studio

In considerazione della tecnica applicata durante le ricerche sul campo (scavo stratigrafico), la descrizione di ogni manufatto è accompagnata da: una pianta composita (tavv. I-III, A), una sezione ricostruttiva (tavv. I, B-C; II-III, B), una pianta interpretativa (tavv. II-III, C) e, solo in un caso, un'ipotesi ricostruttiva della successione cronologica delle attività di cantiere (tav. III, D). Ad integrazione di questa documentazione, la fig. 3 contiene un prospetto sciolto del saggio di scavo con indicate le testimonianze archeologiche pertinenti ad ogni struttura descritta. Le piante sono dotate della legenda, essenziale per la corretta interpretazione.

La datazione delle fasi, indicata all'inizio di ogni paragrafo descrittivo, è proposta considerando: la sequenza cronologica relativa del sito in esame, la sequenza cronologica relativa dell'età del Ferro in Italia, una proposta di cronologia assoluta in secoli⁵ e la sequenza cronologica relativa di Veio. La cronologia

* Gli autori desiderano ringraziare i dott. T. Latini e F. Soriano per la disponibilità a discutere alcuni aspetti metodologici del lavoro.

1 Per un'introduzione al sito: Fusco 2013-2014.

2 Fusco, Latini 2022 e Fusco, Latini in questo volume. Si vedano anche Cerasuolo et al. 2004 e Bruno et al. 2007.

3 Il più antico di essi sostituisce una struttura rettangolare della prima Età del Ferro: Fusco, Maras 2014 e Fusco, Latini in questo volume.

4 Fusco, Latini in questo volume.

5 Pacciarelli 2006; Tabolli, Cerasuolo 2019.

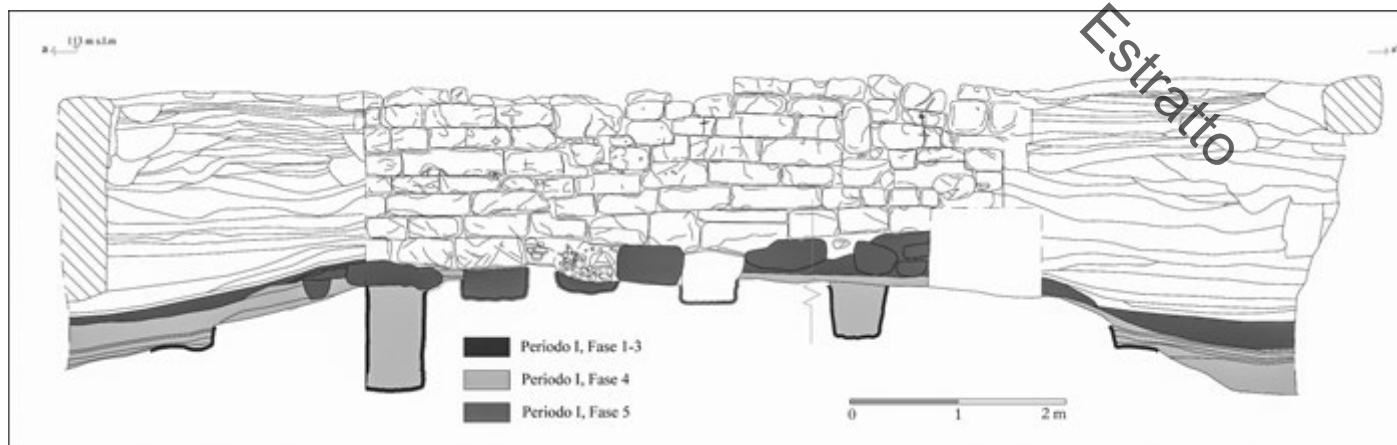


Fig. 3. Prospetto sciolto del saggio di scavo con indicazione delle diverse fasi costruttive del manufatto in esame (disegno di F. Soriano e divisione in fasi di U. Fusco e S. Bossi).

assoluta di ogni fase è dedotta dall'analisi dei materiali rinvenuti nelle stratigrafie di costruzione e oblitterazione e dal confronto con i dati già noti a Veio⁶. Solo nel caso della prima struttura, l'assenza di materiale diagnostico nella sequenza stratigrafica ad essa associata ha reso necessario proporre un intervallo cronologico ampio (dalla fase 1 alla fase 3) per la sua costruzione e vita: la struttura risulta costruita sul banco geologico, che ne rappresenta l'unico *terminus post quem*⁷, mentre il *terminus ante quem* è costituito dalla successiva fase 4.

[U.F., S.B.]

3. I manufatti: analisi e ricostruzione

Le quattro infrastrutture in esame sono localizzate: tre all'interno di un settore di scavo (dim.: lung. 6 m; largh. 3 m; circa 50 mc di bacino stratigrafico) posto nella terrazza superiore del sito e, in particolare, lungo il suo bordo esterno E (fig. 1, B), e una in un'area limitrofa ad W del saggio. I limiti del settore a N, E e S sono di scavo, mentre a W sono costituiti da un muro in opera quadrata di tufo (fig. 3) che in età arcaica costituiva il limite del sito. In questa area il banco geologico è caratterizzato da un salto di quota naturale di circa 1,50 m (da 112,09 a 110,76 m s.l.m.), che è regolarizzato per creare una parete verticale alla quale si appoggiano le strutture oggetto di studio.

6 Per la fase 4, gli elementi diagnostici nelle attività di costruzione sono: in impasto rosso, un piatto con orlo espanso appiattito superiormente e forato (tipo ten Kortenaar 290 E c 1, PF2-OA), una parete costolata con cordone orizzontale e punti impressi (cfr. tipo ten Kortenaar 140 B5b, Veio IIIA, OA, tipo ten Kortenaar 160 E 1, inizi VII secolo a.C., tipo ten Kortenaar 140 F 1, OM, e in particolare il tipo ten Kortenaar 140 C 3 b, dagli inizi del VII secolo a.C.; l'uso dei punti impressi pare tipico dell'OA2-OM - tipi ten Kortenaar 140 C 4 a, 140 D 2), un'altra parete costolata con stampini di uccello in stile schematizzato (l'uccello è presente sulla ceramica non tornita del Veio IIC, PF2B, a Quattro Fontanili tb. ZAA 17-18, nel tipo ten Kortenaar 230 C 1 b, Veio IIIA, OA); in impasto bruno tornito, un orlo costolato di olletta verosimilmente carenata (dal PF2 - Toms VII.4, all'OM1 - tipo ten Kortenaar 140 I 1), un calice a parete costolata (cfr. Pantano di Grano Tb. 1.21-22 e Tb. 3.12, OM1), una *kylix* con decorazione incisa a linea singola (cfr. Carafa tipo 122, OM1); in ceramica protocorinzia, un frammento di orlo di *kotyle* con decorazione a losanghe campite a reticolo (Villard pl. 63, fig. 3.6, PCA, OA); in ceramica italo-geometrica, un'ansa verticale dipinta con motivo a scaletta (cfr. Grotta Gramiccia tb. 581, PF2A); vaso carenato di forma aperta di impasto rosso lucidato a stecca con iscrizione incisa recante il teonimo *Tina* (Fusco, Maras 2014, 333-336).

Per la fase 5, nelle attività di costruzione sono stati rinvenuti frammenti difficilmente datanti (impasto rosso, impasto bruno tornito e ceramica italo-geometrica) per cui la cronologia è stata proposta considerando: la sequenza stratigrafica complessiva, l'assenza di frammenti pertinenti a ceramica etrusco-corinzia (Orientalizzante recente), l'introduzione e l'utilizzo nel sito di Piazza d'Armi a Veio dell'opera quadrata di tufo nelle fondazioni degli edifici solo a partire dalla fine del VII secolo a.C. (Bartoloni 2017, 24 e in generale Bartoloni 2012, 266-271).

7 Per la datazione delle strutture realizzate sullo strato geologico a Veio, si vedano le considerazioni in Fusco, Latini in questo volume.

3.1 *Periodo I, Fase 1-3 (PF1A - PF2A1; seconda metà X - prima metà VIII secolo a.C.; Veio I A - II A; tav. I, figg. 2-3)*

Solo in questa fase sono attestate due strutture murarie, una a valle e una a monte del salto di quota precedentemente menzionato: la descrizione inizia dalla prima concludendosi con la seconda.

La prima struttura⁸ presenta un orientamento NW-SE, parallelo a quello del ciglio della terrazza in quest'area e si appoggia alla parete regolarizzata del banco geologico. Essa consiste in tre buche di forma circolare scavate nel terreno naturale (UUSS 7296, 7157, 5717), di diametro compreso tra 0,42 e 0,63 m, e profondità conservata di 0,50 m, 0,40 m, 0,75 m (tav. I, A). A poca distanza dalle fosse ora descritte (0,34 - 0,54 m), verso E, è scavata una cunetta sullo strato geologico (US 7123), parallela all'andamento della struttura precedente, conservata per una lunghezza pari a 5,10 m e una larghezza di 0,22 m⁹. A monte del salto di quota, alla distanza di circa 0,60 m da esso, è presente una cunetta simile alla precedente e col medesimo orientamento: se ne conservano tre porzioni, separate dai limiti di scavo, di cui quella a S (US 3091: lungh. 5,68 m, largh. 0,39 m) e quella a N (US 5071: lungh. 0,20 m, largh. 0,28 m) presentano solo il taglio, mentre la centrale restituisce un maggior numero di dati. Quest'ultima (US 7554: lungh. 0,70 m, largh. 0,14 m) conserva, infatti, parte dell'originario riempimento in terra e scaglie di tufo (US 2728), nel quale sono state rinvenute due concentrazioni di carbone di forma circolare (UUSS 7550, 7552, diam. 0,12 - 0,14 m) forse pertinenti agli originari pali lignei. In relazione alla struttura vi sono due modesti lacerti di un piano di calpestio in terra battuta (UUSS 7548, 7549), di cui il secondo si appoggia ad essa. In merito alla ricostruzione della struttura a valle, le buche documentate possono essere riferite a un doppio allineamento di pali lignei, di cui il primo costituito dalle UUSS 7296 e 7157, mentre il secondo dalla US 5717 e da un'altra non rinvenuta e ipotizzata. Dal punto di vista della tecnica costruttiva, due ipotesi sembrano verosimili: nella prima (tav. I, B), i grandi pali hanno la funzione di telaio per una serie di legni di diametro inferiore o travi disposti orizzontalmente; nella seconda ipotesi (tav. I, C), essi costituiscono il sostegno interno ed esterno ad un muro in terra. In entrambi i casi, in considerazione della notevole mole della struttura e della posizione a diretto contatto con la parete del pendio appositamente regolarizzata, il muro avrebbe svolto la funzione di sostruzione e di contenimento della parete rocciosa, col fine di prevenire sgretolamenti e frane. Nelle ricostruzioni presentate il muro avrebbe le dimensioni di 2,50 m in altezza e di 0,70 m in larghezza (l'altezza è necessaria a colmare il salto di quota dello strato geologico). La cunetta ad E potrebbe costituire la fossa di fondazione di un piccolo muro in terra funzionale alla realizzazione di un piano di calpestio (marciapiede?), forse connesso alla struttura precedente. Ad E del piano di calpestio (marciapiede?) non è stata rinvenuta alcuna evidenza archeologica, ma in considerazione della presenza di una viabilità nei periodi successivi, sarebbe possibile ipotizzare l'esistenza di quest'ultima già a partire da questa fase. Per quanto concerne la struttura a monte, essa è ricostruibile come muro in terra sostenuto da pali di legno. Lo spessore esiguo della cunetta e le modeste dimensioni dei pali interni inducono a ipotizzare un'altezza limitata per questo muro (1,20 m): la funzione potrebbe essere quella di muro di delimitazione della terrazza e dell'area abitata¹⁰.

L'uso del materiale deperibile con funzione sostruttiva e utile al terrazzamento, notoriamente meglio conservato nelle aree ad ambiente umido, è scarsamente documentato nell'Italia centrale. In particolare in area etrusca, alcuni indizi di strutture a carattere sostruttivo in legno potrebbero trovarsi nello scavo del Petriolo presso Chiusi, dove un terrazzamento costituito da un taglio artificiale nel banco geologico è affiancato, verso valle, da tre buche per pali: in questo caso, tuttavia, l'interpretazione proposta dagli studiosi per la struttura lignea fa riferimento ad una capanna o ad una tettoia destinata ad attività artigianali, cui il terrazzamento avrebbe fornito maggiore stabilità¹¹. A Populonia, in località Poggio del Telegrafo, durante l'età Orientalizzante una struttura in terra è costruita in appoggio al banco geologico regolarizzato; il manufatto viene successivamente ricostruito con zoccolo in scheggioni e alzato in terra¹². In questo caso, il livello di

8 Come indicato in pianta composita essa è di cronologia incerta (fasi 1-3).

9 Entrambe le misure non sono originarie a causa di interventi successivi.

10 Non è possibile stabilire se le due strutture descritte siano state utilizzate contemporaneamente o in momenti distinti.

11 Gastaldi 2009, 27.

12 Acconcia et al. 2004-2005a; Acconcia et al. 2004-2005b.

conservazione piuttosto limitato (lung. 0,85 m) non ha consentito di proporre ipotesi interpretative, ma, a nostro avviso, considerando la posizione dell'evidenza è possibile proporre una funzione sostruttiva.

3.2 Periodo I, Fase 4 (*Orientalizzante antico - medio*; 720 - 650 a.C.; *Veio III A - III B*; *tav. II, fig. 3*)

Nella fase in esame, le strutture precedentemente descritte sono obliterate e rase al suolo. A valle del salto di quota sono depositi alcuni strati che innalzano il piano di calpestio ad una quota compresa tra 110,26 e 110,85 m s.l.m. Su questo piano viene costruita una nuova struttura (*tav. II, A*; *fig. 3*): essa è costituita da tre buche di palo (UUSS 7153, 7147, 7151) di forma circolare, di diametro pari a 0,37 m, 0,35 m, 0,44 m, e profondità conservata di 0,11 - 0,21 m. Le buche affiancano una cunetta (US 7149) di larghezza originaria pari a 0,30 m e lunghezza conservata di 1,43 m: a S essa è coperta dal limite di scavo, mentre a N il suo livello di conservazione è piuttosto carente, a causa degli interventi costruttivi successivi, e pertanto non è possibile stabilire con certezza se essa proseguisse verso N senza soluzione di continuità o se, invece, fosse interrotta per almeno un tratto (*tav. II, C*).

La ricostruzione di tale struttura prevede che nelle buche siano presenti pali lignei e la cunetta costituisca la fossa di fondazione di un muro in terra, coincidente al precedente per posizione e interpretabile come un suo rifacimento. Il muro avrebbe le dimensioni di 2,30 m in altezza e di 0,70 m in larghezza (l'altezza è la minima necessaria per colmare il salto di quota dello strato geologico e assolvere alla funzione di limite della terrazza). In considerazione dell'obliterazione del muro di delimitazione della terrazza superiore di fase 1, si propone che la nuova struttura svolgesse contemporaneamente le funzioni di sostruzione e di delimitazione dell'area (*tav. II, B*).

3.3 Periodo I, Fase 5 (*Orientalizzante medio*; 650 - 630 a.C.; *Veio III B*; *tav. III, figg. 2-4*)

Al termine della Fase 4, la struttura precedente viene demolita e a valle del salto di quota sono depositi alcuni strati che innalzano il piano di calpestio ad una quota compresa tra 110,52 e 110,92 m s.l.m. Su tale livello viene realizzata una nuova struttura, posizionata sul luogo della precedente (*tav. III, A, figg. 2-4*). In questo intervento, per la prima volta, la tecnica costruttiva prevede l'impiego di elementi in pietra, in associazione con il materiale deperibile: la struttura è fondata su un allineamento di tre blocchi rozzamente squadrati in tufo (UUSS 6175, 7297, 7139), di lunghezza compresa tra 0,79 e 0,93 m¹³. Tra un blocco e l'altro si trovano tre buche circolari (UUSS 7126, 7292, 7294), con diametro compreso tra 0,51 e 0,72 m e profondità conservata rispettivamente di 0,19 m, 0,27 m e 0,48 m. In esse è presente anche parte dell'originario riempimento (UUSS 7293, 7125, 7291).

Nell'ipotesi ricostruttiva presentata (*tav. III, B, D*), nelle buche sono posizionati pali di legno, mentre lo spazio di risulta tra i pali e i blocchi di tufo è colmato da un riempimento composto da schegge lapidee di piccola dimensione, delle quali però non si sarebbe conservato alcun elemento, o da terra¹⁴. Su tale fondazione lapidea poggia un alzatao verosimilmente in terra, sostenuto dall'intelaiatura lignea, dalle dimensioni di 2,30 m in altezza e di 0,45 m in larghezza. Nella *tav. III, D* è rappresentata, infine, la sequenza delle attività di cantiere necessarie alla realizzazione del manufatto secondo la nostra ipotesi.

L'identica posizione tra questa struttura e quelle delle fasi precedenti spinge ad ipotizzare che quest'ultima ne costituisca un rifacimento con la medesima funzione. L'associazione tra materiale deperibile e pietra in una struttura a carattere sostruttivo è documentata presso l'abitato di Sorgenti della Nova (Farnese, VT), dove viene realizzato un cassone ligneo



Fig. 4. Particolare delle diverse fasi costruttive, databili dalla prima Età del Ferro all'Età Arcaica, del muro di terrazzamento in esame (foto U. Fusco).

¹³ La larghezza originaria non è computabile a causa di interventi costruttivi successivi: cfr. *tav. III, C*.

¹⁴ Nella ricostruzione grafica (*tav. III, D*) si è optato per la prima ipotesi.

costituito da un doppio allineamento di pali, al cui interno viene gettato il riempimento in schegge lapidee¹⁵.

La struttura muraria di Campetti SO sarà sostituita, nella prima metà del VI secolo a.C., da un nuovo muro in opera quadrata di blocchi di tufo (figg. 2-4), al quale è possibile riferire la medesima funzione delle strutture in materiale deperibile sinora analizzate.

[S.B.]

4. Considerazioni conclusive

Le strutture descritte rientrano nell'ambito delle "infrastrutture insediative", come definito da R. Peroni¹⁶, e mentre la palizzata della Fase 1-3, localizzata a monte del salto di quota, è da considerare una recinzione non a carattere difensivo, le restanti testimonianze sono da interpretare come opere di sostruzione della parete di strato geologico. Per quanto concerne la sequenza costruttiva, si può aggiungere una breve considerazione: nella fase 1-3, a causa della mancanza di dati, non è possibile stabilire con certezza la presenza di una successione cronologica tra le due strutture analizzate. L'idea dell'esistenza in origine della sola recinzione, sostituita in un secondo momento dal muro sostruttivo ligneo, è purtroppo indimostrabile anche se risulta attraente nella sua articolazione. In ogni caso i manufatti descritti si caratterizzano per essere il risultato di operazioni che hanno richiesto un notevole investimento di energie, lavoro, materiali e uomini oltre chiaramente ad una precisa organizzazione delle attività¹⁷. Le strutture con funzione sostruttiva sono state documentate solo per un'estensione di 6 m, corrispondente a quella del saggio di scavo, ma potenzialmente esse si estendono per una lunghezza di almeno 60 m e la realizzazione di ulteriori saggi di scavo potrebbe confermare, integrare o mutare la sequenza fino a ora ricostruita. Infine, si nota che le ultime ricerche a Veio non hanno ancora portato alla luce strutture confrontabili per funzione con quelle esaminate¹⁸.

[U.F.]

Bibliografia

- Acconcia V., Di Napoli A., Galante G., Milletti M., Pitzalis F. 2004-2005a, Poggio del Telegrafo (Piombino, LI): saggi di scavo sull'acropoli di Populonia (PdT 2003), RdA, 21, 9-44.
- Acconcia V., Milletti M., Pitzalis F. 2004-2005b, Populonia, Poggio del Telegrafo: le ricerche nell'abitato degli anni 2003-2004, ScAnt, 12, 57-87.
- Bartoloni G. 2012, L'architettura, in G. Bartoloni (a cura di), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano, 253-308.
- Bartoloni G. 2017, In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "rectangular timber buildings", in E. Giovannelli (a cura di), *Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos*, Aristonothos, 13.1, 11-48.
- Cerasuolo O., Bruno A., Gori M. 2004, Scavi nel complesso archeologico di Campetti a Veio: materiali e contesti dell'età del Ferro, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Miti, Simboli, Decorazioni. Ricerche e scavi*, Atti del VI incontro di studi (Pitigliano-Valentano, 13-15/9/2002), II, Milano, 593-598.
- Bruno A., Fattorini D., Giuffrè E. M., Gori M., Latini T. 2007, Le evidenze protostoriche di Campetti a Veio: nuovi dati emersi dalle recenti campagne di scavo nell'area orientale, in U. Thun Hohenstein, M. Arzarello, A. Di Nucci (a cura di), *Primo Convegno Nazionale degli Studenti di antropologia, preistoria e protostoria* (Ferrara, 8-10/5/2004), Ferrara, 45-48.
- Fusco U. 2013-2014, Aspetti culturali e archeologici del sito di Campetti, area sud-ovest, dall'età arcaica a quella imperiale, RendPontAc, 86, 309-345.
- Fusco U., Maras D. F. 2014, Campetti, area sud-ovest, StEtr, LXXVII, serie III, 2014 (2016), sezione Epigrafia, 332-345.

15 Negroni Catacchio 1981, 228, tav. 64.

16 Peroni 1994, 44 e in generale sul tema delle infrastrutture: Jarva, Tuppi 2016.

17 Cfr. gli esempi in Jarva, Tuppi 2016, 134-135.

18 Cfr. Fusco, Cascino, Smith 2015; Tabolli, Cerasuolo 2019.

- Fusco U., Cascino R., Smith C. (a cura di) 2015, *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma, 18/03/2013), Roma.
- Fusco U., Latini T. 2022, Nuovi aggiornamenti dal sito archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): l'organizzazione dell'abitato della Prima Età del Ferro, in *Preistoria e Protostoria in Etruria. Ipopei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei. Ricerche e scavi*, Atti del XV incontro di studi (Valentano, 11-13/9/2020), Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano, 763-775.
- Gastaldi P. (a cura di) 2009, *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, Chiusi.
- Jarva E., Tuppi J. 2016, Emerging Infrastructures at Proto-Urban Centres in Central Tyrrhenian Italy, in P. A. J. Attema, J. F. Seubers, S. L. Willemsen (eds.), *Early states, territories and settlements in protohistoric Central Italy*, Proceedings of a specialist conference at the Groningen Institute of Archaeology of the University of Groningen, 2013, Corollaria Crustumina volume 2, Groningen, 125-141.
- Negrone Catacchio N. 1981, *Sorgenti della Nova: una comunità protostorica ed il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Roma.
- Pacciarelli M. 2006, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, 4, Firenze.
- Peroni R. 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Manuali Laterza, 47, Bari.
- Tabolli J., Cerasuolo O. (eds.) 2019, *Veii (Cities of the Etruscan)*, Austin.

Riassunto

Il sito di Campetti SO, insiste su un declivio del pianoro urbano veiente e si estende su due terrazze naturali presenti nello strato geologico tufaceo. Esso costituisce una delle novità archeologiche più interessanti venute alla luce durante il pluriennale 'Progetto Veio', nato nel 1996 dalla convenzione tra Sapienza Università di Roma e l'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale. Nella prima Età del Ferro, l'area in esame è occupata da alcune capanne, abitative (e di culto?), e da altre strutture (ad esempio: recinti e palizzate) realizzate in materiale deperibile e attestate su entrambe le terrazze. Tra queste, risulta degno di nota un manufatto realizzato con tecniche costruttive che impiegano terra e legno, con associazione talvolta di materiale lapideo. Questa struttura è interpretabile come un muro di sostruzione e delimitazione della terrazza superiore, messo in opera immediatamente dopo il salto di quota e datato, in base alla sequenza stratigrafica, alla prima età del Ferro e oggetto di alcuni rifacimenti fino ad età arcaica.

Parole chiave: Veio-Campetti SO, sostruzione, muro di delimitazione, prima Età del Ferro, età Orientalizzante antica e media.

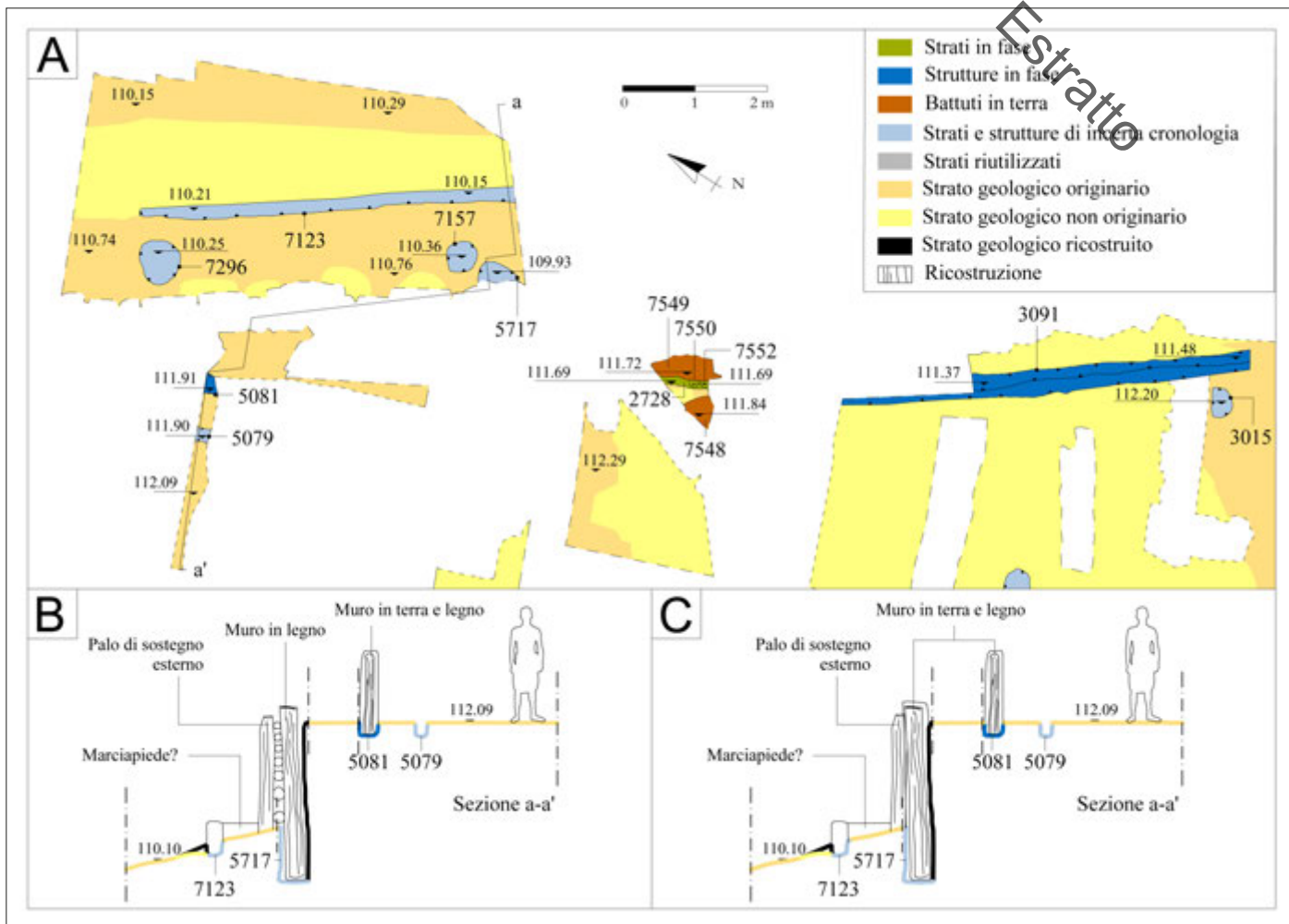
Abstract

The site of Campetti SW is located on a slope of the Veii urban plateau and covers two natural terraces in the geological tuff layer. It is one of the most interesting archaeological discoveries that came to light during the pluriannual 'Progetto Veio', born in 1996 from the agreement between Sapienza University of Rome and the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale. In the Early Iron Age, the area was occupied by some huts, housing (and worship?), and by other structures (i.e.: fences and palisades) made of perishable materials and documented in both terraces. Among these, it is worth noting an artifact made with building techniques using earth and wood, with some association of stone material. This structure can be interpreted as a substructure wall and delimitation of the upper terrace, built immediately after the height level change and dated, due to the stratigraphic sequence, to the early Iron Age with restorations up to the Archaic Age.

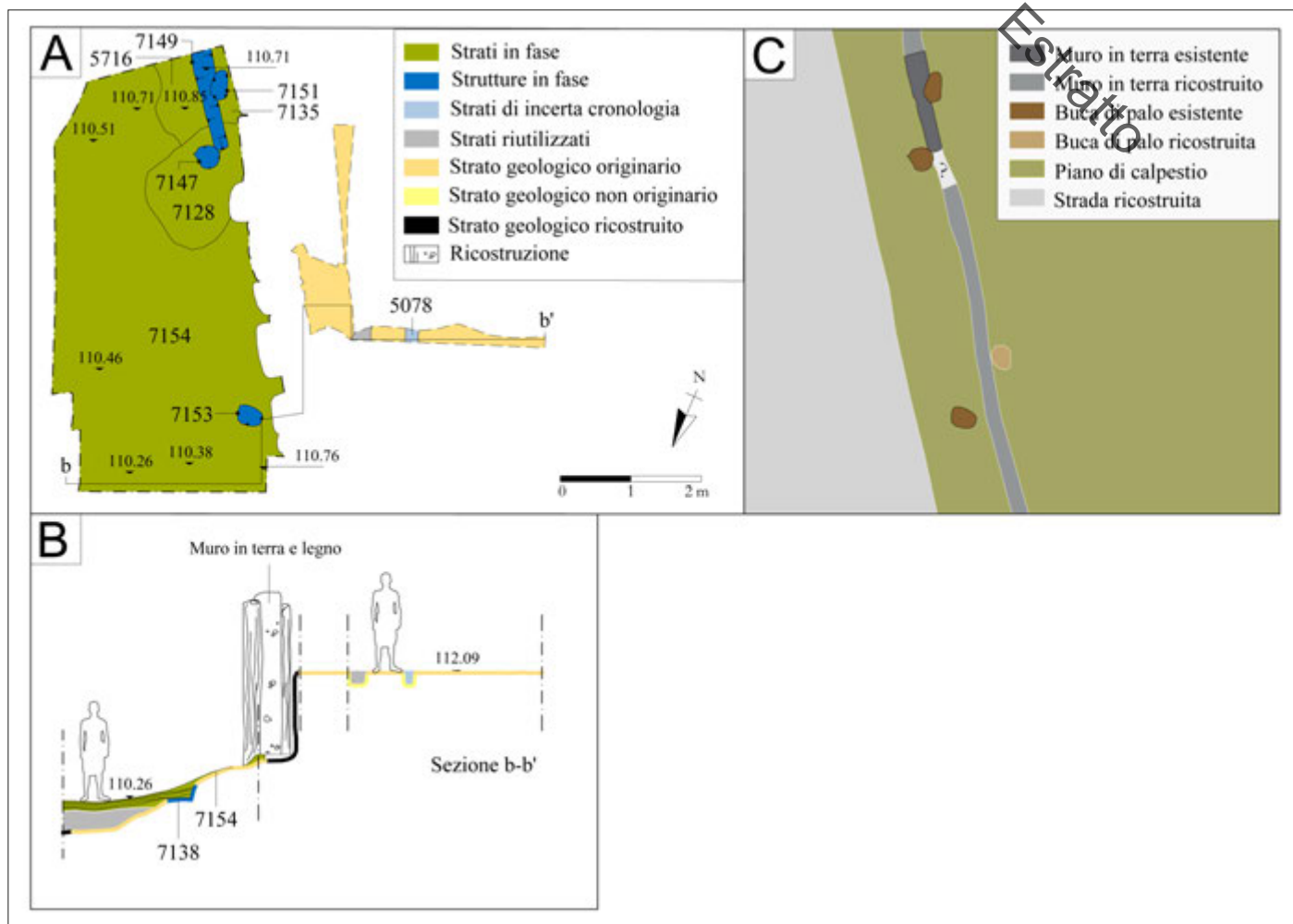
Keywords: Veii-Campetti SW, substruction, delimitation wall, Early Iron Age, Early and Middle Orientalizing period

Ugo Fusco
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"
Ricercatore
Via Columbia 1, 00133 Roma
ugo_fusco@tin.it

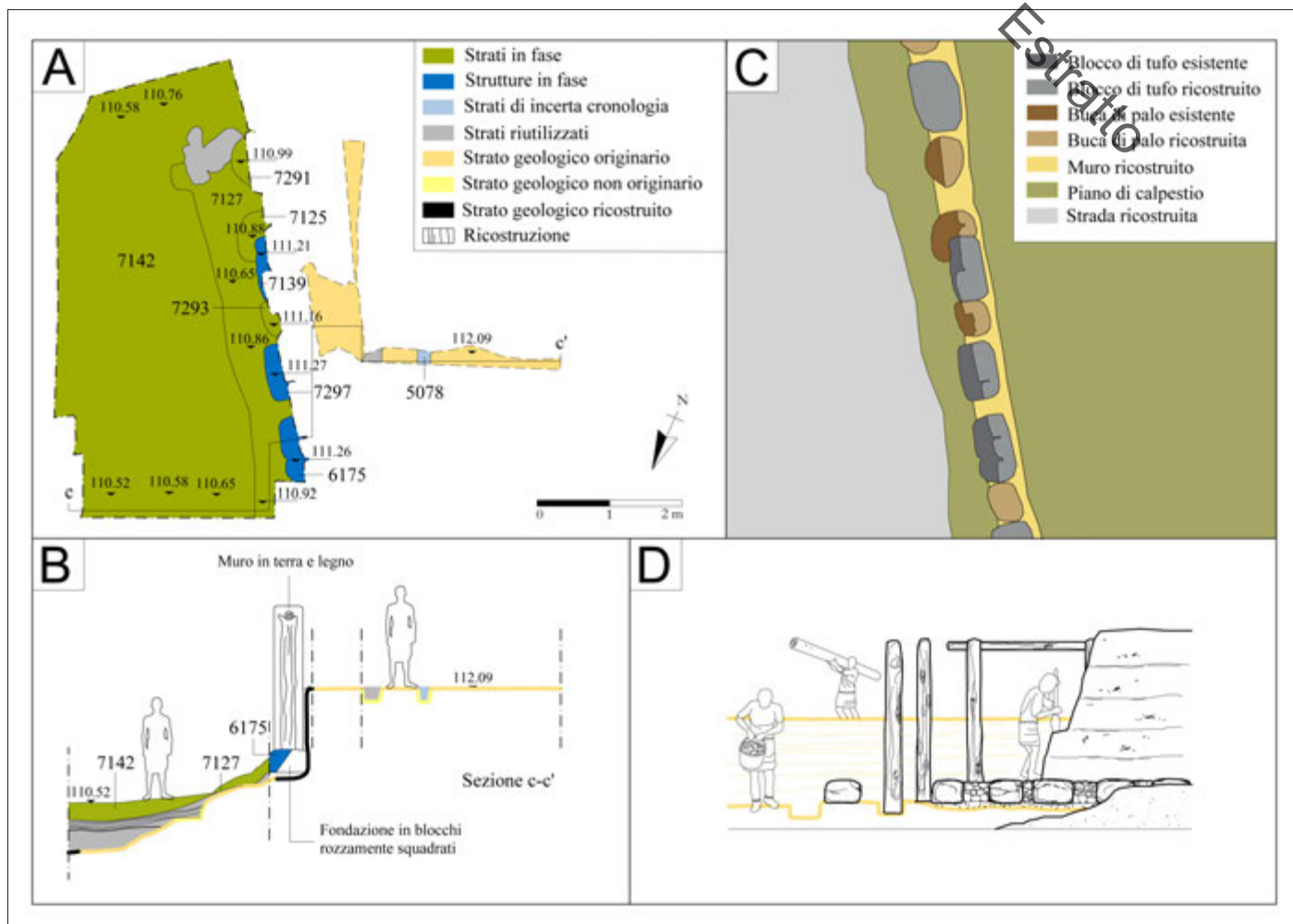
Sara Bossi
Sapienza Università di Roma
Dottoressa di Ricerca in Archeologia
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
sara.bossi@uniroma1.it



Tav. I. A: pianta composta della fase 1 del Periodo I (elaborazione grafica F. Soriano); B: sezione ricostruttiva con ipotesi di muro sostruttivo in legno; C: sezione ricostruttiva con ipotesi di muro sostruttivo in terra e legno (elaborazione grafica S. Bossi).



Tav. II. A: pianta composita della fase 4 del Periodo I (elaborazione grafica F. Soriano); B: sezione ricostruttiva; C: pianta interpretativa (elaborazione grafica S. Bossi).



Tav. III. A: pianta composita della fase 5 del Periodo I (elaborazione grafica F. Soriano); B: sezione ricostruttiva; C: pianta interpretativa; D: prospetto ricostruttivo delle attività di cantiere per la realizzazione del manufatto in esame (elaborazione grafica S. Bossi).